



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Marzo



«Sempre più ragusani vivono all'estero»

Mobilità umana. I dati illustrati ieri dalla Caritas diocesana fotografano uno spaccato della società locale Trentatremila gli iblei a vivere oltre i confini, diminuisce a 31mila la presenza degli stranieri in provincia

● Vittoria è tra le città che conta il maggior numero di alunni non italiani di tutto il Meridione



Il report sulla mobilità umana in provincia di Ragusa, illustrato ieri mattina durante l'iniziativa (nella foto) promossa dalla Caritas diocesana, ha consentito di fotografare uno spaccato della società iblea. A cominciare dalla crescita del numero di ragusani (in tutto sono 31mila) che vanno a vivere all'estero, oltre alla diminuzione (pari, ora, a 31mila) della presenza straniera. Tra gli aspetti che meritano di essere sottolineati, quelli che mettono in evidenza Vittoria come tra le città che, nel Meridione, ha il maggior numero di alunni non italiani.

ALESSIA CATALANIELLA pag. XI



ANTONELLO LAURETTA pag. X

SCICLI
Prendono i soldi e scappano, un bar di via Colombo finisce nel mirino



SCICLI. Un episodio dai connotati ancora da definire si è verificato ieri nelle prime ore del mattino nel bar The One di via Colombo. Alcuni soggetti non meglio identificati si sarebbero introdotti all'interno, proprio quando i gestori stavano preparando la buona colazione per la mattina, e avrebbero armeggiato attorno alla cassa, riuscendo ad aprirla e a portare via tutto quello che al momento si trovava all'interno, cioè una quarantina di euro circa. Quando i titolari del bar si sono accorti di quanto stava accadendo, era troppo tardi perché i delinquenti avevano già imboccato la via dell'uscita e sono riusciti a scappare facendo perdere le loro tracce.

Per fortuna, nessun tipo di danno se non quello raccontato che, però, fa emergere un alto segnale di allarme: si sperto a una situazione complessiva già alquanto delicata, come evidenziato nel lontano furto dello scorso 30 marzo nella gioielleria di piazza Garibaldi. Il sindaco Mario Marino a mettere in rilievo che si tratta potenzialmente di una situazione molto delicata. «Non a dire - facciamo quello che possiamo. Comprendiamo anche la situazione in cui versano le forze dell'ordine. Ci forniscano il loro pieno supporto ma è chiaro che non possono presidiare tutto il territorio 24. Dobbiamo individuare altre forme di deterrenza che sono, comunque, allo studio. Dispiace che si verifichino episodi del genere e cerchiamo di fare il possibile per scongiurarli. Una situazione non semplice, comunque, per gli operatori commerciali che stanno, a loro volta, cercando di approfondire possibili soluzioni per fare fronte a episodi spiacevoli come questi».

Scicli. Legambiente farà il punto giovedì con un focus in programma al circolo di cultura Brancati I fiumi di un tempo in provincia ora sono ridotti a ruscelli inquinati

LAURA CORRELLA

SCICLI. È in programma giovedì un focus di Legambiente sui fiumi Iblei. La conferenza, organizzata dal circolo "Risorsa" e dal Centro Ibleo di Ricerche Speleologiche, si terrà alle 18.30 presso il Circolo di cultura "Brancati" di via Alcide e sarà tenuta dal geologo Rosario Ruggieri.

«L'acqua deve essere al centro delle politiche e delle azioni per il clima. Una gestione sostenibile dell'acqua negli usi civili e nelle attività produttive può aiutare a mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici e a proteggere le società e gli ecosistemi. Le si-

lezioni idriche sostenibili e accessibili devono diventare una priorità. Oltre le celebrazioni, è importante conoscere e capire cosa si può fare, partendo dai nostri fiumi, ambienti unici ed essenziali per la vita», dichiara Alessia Gambuzza, presidente del Circolo Legambiente Scicli "Risorsa".

Nella Sicilia asottata, l'altipiano ibleo, ricco dell'acqua che scorre nelle sue profonde valli, è quasi un'isola nell'isola. I principali fiumi iblei, che si originano alle falde del monte Lauro, Tanagro e il San Leonardo, si sviluppano nel territorio orientale degli Iblei, mentre l'Irminio e il Dirilli in quello occidentale. I fiumi prossimi che una

volta erano navigabili e ricchi di fauna ittica, oggi sono ridotti a poco più che ruscelli spesso inquinati da scarichi abusivi e da depurazioni maltate. È quindi più che urgente sensibilizzare la comunità sui temi che lo scorso 22 marzo hanno caratterizzato la "Giornata mondiale dell'acqua".

La conferenza Onu sull'acqua 2023 è stata vista come un'opportunità per accelerare il progresso verso un accesso universale ad acqua sicura e servizi igienici entro il 2030. «L'acqua è fondamentale per il benessere umano, l'energia e la produzione degli alimenti, per gli ecosistemi sono evidenti l'aggravamento.



Un tratto del fiume Irminio

COMISO. La rapina è stata senza dubbio audace, il bottino sicuramente misero, poco più di ottocento euro. Nel mirino dei malviventi l'ufficio centrale di Poste italiane, nella centralissima via Papa Giovanni XXIII. Ieri mattina, poco prima delle 9, l'irruzione dei rapinatori, incuranti d'agire in pieno giorno, in una strada nevralgica per la circolazione veicolare e pedonale e perciò sempre molto transitata. I malviventi, due incappucciati e vestiti in modo casual, hanno sfondato la porta del locale retrostante l'ingresso principale dell'ufficio postale, di solito utilizzato dal personale per scaricare parte della posta da distribuire, e da là hanno raggiunto il locale aperto al pubblico.

Uno dei due banditi impugnava un'arma, in realtà poi si è appurato che si trattava di una pistola giocattolo, pertanto è stato smentito che entrambi fossero armati. Tuttavia, hanno minacciato i dipendenti e intimato la consegna del denaro e ordinato al pubblico presente di starsene buono. I due rapinatori hanno quindi afferrato due cassette col denaro e sono usciti precipitosamente dall'ufficio per allontanarsi a piedi forse consapevoli dell'imminente arrivo delle forze dell'ordine. Secondo alcune indiscrezioni non confermate sarebbero poi fuggiti su una Fiat Panda. Sul posto, nel frattempo, sono arrivati gli uomini del locale commissariato di polizia e una pattuglia del carabinieri della locale stazione dell'Arma. Le indagini sono condotte dalla polizia e coordinate dal dirigente del commissariato il vice questore aggiunto Lorenzo Cariola intervenuto anch'egli sul posto. Sul luogo della rapina è arrivata anche un'ambulanza del 118 ma solo per precauzione, forse chiamata da qualcuno perché tra gli utenti che si trovavano nell'ufficio postale al momento della comparsa dei rapinatori vi era una gestante e

Rapina all'ufficio postale con la pistola giocattolo Bottino di soli 800 euro

Comiso. In due, incappucciati, sfondano la porta del locale retrostante e si fanno consegnare dai dipendenti due cassette contenenti il denaro

una persona anziana. Tutti, comunque, se la sono cavata con un gran spavento e nulla più grazie anche al sangue freddo dimostrato da dipendenti e utenti. I due rapinatori non sono stranieri, forse pensavano di trovare molto contante nelle casse giacché ieri è il giorno del pagamento degli stipendi.

Le forze dell'ordine hanno iniziato già dalla mattinata di ieri a visionare i vari filmati delle telecamere di sorveglianza sia di Poste Italiane sia quelle private che insistono nella zona per eventuali indizi utili per le indagini. Ovviamente, sui filmati visionati vige la regola del silenzio. Tuttavia, il modus operandi dei rapinatori, l'azione consumata in pieno giorno, l'incurezza delle persone presenti, il cappuccio indossato per celare il viso, inducono a



pensare che si tratti di persone già con precedenti penali e, probabilmente, presenti nei casellari giudiziari. Non si esclude che i due abbiano avuto un complice, un cosiddetto palo o una persona che li attendeva poco lontano in auto. Inusuale, la scelta di rapinare un ufficio postale. ●

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/03/27/cronaca/rapina-alle-poste-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/rapina-allufficio-postale-di-comiso-impiegato-minacciato-con-la-pistola-per-un-bottino-irrisorio/>

<https://corrierediragusa.it/2023/03/27/rapina-a-mano-armata-allufficio-postale-di-comiso-pieno-di-clienti-tra-cui-un-anziano-e-una-donna-incinta-nessun-ferito/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-rapina-in-pieno-giorno-all-ufficio-postale-di-comiso-178441/>

<https://www.ragusah24.it/2023/03/27/comiso-rapina-alla-posta-centrale-di-via-papa-giovanni-xxiii/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-rapina-all-ufficio-postale-di-via-papa-giovanni-bottino-di-850-euro.htm>

<https://livesicilia.it/comiso-rapina-in-pieno-giorno-alle-poste-caccia-a-due-malviventi/>

<https://www.radiortm.it/2023/03/27/due-malviventi-rapinano-ufficio-postale-a-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2023/03/27/lonorevole-abbate-a-sostegno-di-maria-rita-schembari-a-comiso/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/197339-politica-ragusa/amministrative-comiso-lonorevole-abbate-sostegno-di-maria-rita>

<https://www.nuovosud.it/articoli/197213-cronaca-ragusa/comiso-rapina-alle-poste-centrali-azione-due-banditi-col-volto>

COMISO: VERSO IL VOTO

Schembari incassa il sostegno di Abbate e della Dc

MARIACARMELA TORCHI

COMISO. «Maria Rita Schembari ha fatto molto bene in questi ultimi cinque anni, mostrando di avere tutte le caratteristiche e le capacità per continuare ad amministrare Comiso anche per il prossimo mandato». Il deputato regionale Ignazio Abbate quindi allarga i suoi orizzonti e decide di sostenere la candidatura della sua ex collega sindaca Maria Rita Schembari (nella foto).

A rinsaldare questa comunione di intenti, anche la presenza di alcuni componenti della Democrazia Cristiana in una lista civica a sostegno della Schembari: «In virtù del rapporto di assoluta trasparenza e condivisione, come Dc abbiamo scelto di mettere i nostri rappresentanti in una lista veramente civica, che punta a riportare al voto donne e uomini



spesso sfiduciati dalla vecchia politica, ma che amano la loro città e comunità e vogliono impegnarsi attivamente. Una lista che conta 24 candidature a sostegno di Maria Rita Schembari». Comiso ad oggi quindi è l'unica città della provincia dove il centrodestra si ritrova unito per la sfida delle amministrative di maggio a sostegno alla candidatura del sindaco uscente. In realtà anche il pro-

getto della Schembari è un progetto civico ma aperto ai partiti di centro-destra che saranno presenti, alcuni con il simbolo ufficiale altri, come nel caso della Nuova Democrazia Cristiana di Abbate, inserendo candidati all'interno di altre liste.

E a proposito di liste oggi pomeriggio sarà presentata la Lista civica "Ideazione - Maria Rita Schembari". Alla conferenza stampa saranno presenti Schembari, gli assessori Giuseppe Alfano e Biagio Vittoria, i consiglieri comunali uscenti Tina La Terra, Daniela Longo, Alessandro Meli, Maria Stella Modica. Sul fronte opposto, Salvo Liuzzo, candidato del Pd, continua a raccogliere consensi dal fronte progressista. Dopo l'appoggio della Lista Spiga e dei Liberal Socialisti che hanno ritirato il proprio candidato per sostenere Liuzzo, si attende quello di Sinistra Italiana.

Cresce il numero di iblei che se ne vanno all'estero Cala la presenza straniera

I dati. La Caritas ha illustrato le cifre sulla mobilità umana. Duemila le persone in più ad avere lasciato il nostro territorio

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Costruire insieme un futuro di pace e prosperità è possibile. È il messaggio emerso nel corso della presentazione dei dati sulla mobilità umana in provincia di Ragusa. La ricerca ha, quest'anno, non a caso il titolo "Costruire il futuro con i migranti". L'iniziativa, promossa da Caritas diocesana, Ufficio per la Pastorale delle Migrazioni, Ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro, Centro missionario diocesano, ieri mattina nel saloncino del Vescovado.

Dopo l'introduzione del vescovo, monsignor Giuseppe La Placa (che ha sottolineato come «siamo chiamati a costruire il futuro con i nostri fratelli immigrati, che hanno energie e potenzialità che aspettano solo di essere messe a disposizione di chi ha la capacità di saperle riconoscere»), si sono alternati al microfono con loro relazioni e contributi Vincenzo La Monica, responsabile dell'Osservatorio delle Povertà («La mobilità iblea tra opportunità e instabilità»), Jenny Campagnolo e Jallow Cherno Momodou («La voce alle comunità»), Renato Meli, direttore dell'Ufficio Problemi sociali e il Lavoro («L'impegno della Diocesi sulla mobilità umana»). Le conclusioni di don Rosario Cavallo, direttore Migrantes. I lavori sono stati moderati dal direttore della Caritas diocesana, Domenico Leggio.

Tante le autorità, civili e religiose. Presenti il viceprefetto Rosanna Mallemi, il questore di Ragusa, Giusy Agnello, che hanno salutato i convenuti offrendo una riflessione sull'argomento. Presente il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, il direttore del Centro per l'Impiego Giovanni Vindigni, il sindaco di Vittoria Francesco Aiello con l'assessore agli Affari Sociali Francesca Corbino, il colonnello dei carabinieri Agostino Gentile. È emerso come la mobilità umana sia un fenomeno in entrata ma anche in uscita, nel terri-

torio ragusano. «In questi ultimi due anni, da prima della pandemia, sono aumentati di circa 2mila unità i ragusani all'estero - ha chiarito Vincenzo La Monica - sono 33mila, mentre sono diminuiti gli stranieri, 31mila, sul nostro territorio. L'aumento dei ragusani all'estero è dovuto, probabilmente, a questioni economiche e di possibilità che, soprattutto i più giovani, hanno nell'avere opportunità lavorative consone al loro percorso; mentre la diminuzione della componente, soprattutto romena, in provincia è dovuta alle possibilità che ha una comunità che appartiene alla Comunità europea di trovare condizioni generali migliori in altre zone d'Europa. Uno dei dati emersi con più forza è relativo ai minori che frequentano le scuole della provincia. Vittoria è tra le città che ha il maggior numero di alunni stranieri in tutto il Meridione. Una scommessa grande che può cogliere la scuola, il territorio e la regione».

«I dati offrono una stabilità nei numeri - ha detto il direttore della Caritas Domenico Leggio - le persone che decidono di rimanere nel territorio hanno scelto di costruire percorsi che li vedono, insieme a noi, in un futuro qui. Non si tratta di una invasione. Si deve superare la logica della semplice accoglienza e integrazione, arrivando a quella del costruire insieme. Abbiamo bisogno della presenza. Non solo di lavoratori, ma anche di nuclei familiari, studenti, ormai presenti negli istituti di ogni ordine e grado».

E qui la buona notizia di Tft Trasformare la fascia trasformata: dal prossimo anno scolastico, a Marina di Acate, sarà operativa una classe di materna. Già 26 i bambini iscritti. «Un risultato importantissimo, frutto di un grande lavoro di rete», ha commentato Domenico Leggio. Insieme Fondazione Con il sud, Cooperativa Proxima, associazione I Tetti Colorati, Cgil Ragusa, L'Altro Diritto, Caritas diocesana di Ragusa. ●

Province, s'aspetta lo stop alla Delrio Dalla Regione primi segnali all'Anci

Enti locali. Messina: «Dopo abrogazione lo schema Schifani». Oggi all'Ars ddl sulla polizia locale

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine il filo della storia verrà riavvolto là dove era stato spezzato. Dopo il *De profundis* decretato dal governo Crocetta sugli enti di area vasta, le Province potrebbero rinascere, al termine di una stagione di annunci, durata cinque anni, nella scorsa legislatura, ma soprattutto in coincidenza con l'abrogazione della normativa nazionale di settore «va da sé - spiega l'assessore regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica Andrea Messina - che sino a quando non verrà abrogata la legge Delrio non si potrà legiferare in maniera diversa, ma successivamente l'Ars potrà mandare avanti lo schema di riforma voluto dal governo Schifani». A quel punto la Sicilia con una sforbiciata ai costi della politica e un minore numero di consiglieri provinciali, si presenterà ai bloc-

chi di partenza con l'elezione diretta dei presidenti, facendo, se possibile, anche attenzione a non creare duplicati e conflitti con i sindaci metropolitani.

Oggi invece torna a riunirsi la commissione Affari istituzionali. Prevista, tra le altre cose, l'audizione del presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta, ma sarà soprattutto l'occasione per dare il via al blocco di norme stralciate dall'esame dell'ultima Finanziaria regionale e inserite adesso in un blocco organico e omogeneo.

Tra queste il nuovo schema che regola i permessi, per sindaci, amministratori e assessori, alcune modifiche sui collegi dei revisori. Il piatto forte invece, a proposito di leggi recuperate anche dal recente passato, è rappresentato dalla riforma della polizia locale. Era ancora assessore al ramo Bernardette Grasso, quando l'esecutivo di Nello Musumeci varò il nuo-

vo testo.

Anci Sicilia più volte ha ricordato come bisognerebbe individuare nelle piccole realtà modalità di convenzioni con specialisti di settore, in forma associata. Oggi gestire la polizia locale - fanno notare da Anci - non è solo un problema di multe e gestione del traffico. Incombono i temi della sicurezza del territorio, le "movide" e le singole situazioni di contesto.

La nuova normativa, e siamo al terzo tentativo, considerando anche l'era Crocetta, assessore era Luisa Lantieri, oggi vicepresidente dell'Ars, riparte dal reclutamento del nuovo personale, dalle risorse per nuove assunzioni, dal bisogno di formazione professionale, inserendo il tutto in una riforma organica che si spera possa vedere la luce. Diversamente da così sarà solo una statistica incompiuta nel registro delle prove legislative a perdere. Certamente non un grande viatico per questo inizio di legislatura. ●

«La Regione farà parte della cordata per la costruzione del Ponte»

Schifani: «Presto la nomina nel Cda della Stretto di Messina». I costi: 12 miliardi, 40% dai pedaggi

PALERMO. Una infrastruttura necessaria per lo sviluppo, è il momento di dire un sì definitivo. Dopo la richiesta a Palermo del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ai siciliani («Fate sentire ogni giorno i vostri sì al Ponte»), ieri da Palermo è partito il primo sì, al convegno organizzato da Fondazione Magna Grecia e Fondazione Sicilia. Al termine dell'evento Raffaele Bonsignore, presidente della Fondazione Sicilia, ha mostrato un accordo simbolico promosso dal Comitato Ponte. I primi sottoscrittori del documento sono stati i presidenti delle Regioni Calabria e Sicilia, Roberto Occhiuto e Renato Schifani; le loro firme hanno sancito la conclusione del convegno.

Il governatore Renato Schifani ha assicurato: «Faremo parte della cordata per la costruzione di questa grande opera. Il mio governo farà la propria parte sul piano economico e indicherà un componente nel Cda, come previsto dalla bozza di decreto che riattiva la società "Stretto di Messina". Speriamo che la pubblicazione arrivi già nei prossimi giorni per cominciare i lavori».

«La soluzione individuata da Matteo Salvini - ha continuato il presidente della Regione - mi sembra molto efficace. Non ho mai trovato un ministro delle Infrastrutture così vicino: è stato di parola e si è impegnato affrontando e risolvendo tutti i problemi in maniera corretta dal punto di vista giuridico. A co-

minciare dalla nuova vita che si sta riconoscendo a un contratto che fu cancellato dal governo Monti con conseguenze gravissime».

«La società che si occuperà della costruzione - ha spiegato Schifani - sarà la stessa che si era aggiudicata l'appalto all'epoca e rinuncerà ai 700 milioni di euro di danni chiesti. Si ripartirà dal prezzo di aggiudicazione, adeguandolo all'andamento odierno. Il progetto, inoltre, sarà parzialmente rivisto per rispondere alle norme intervenute in questi anni in materia di sicurezza e tutela dell'ambiente».

In merito alle infrastrutture in Sicilia, il presidente Schifani ha concluso: «Il Ponte deve essere uno stimolo per migliorare anche l'assetto viario e ferroviario, deve essere elemento propulsore per lo sviluppo di Sicilia e Calabria. Apriremo un grande fronte su questo tema mantenendo serrato il confronto con Anas e Rfi. Chiederemo un cronoprogramma sui lavori nell'Isola e vigileremo sul rispetto dei tempi. Certo, se dovessi fare oggi un'indagine sullo stato dei lavori pubblici in Sicilia scoprirei probabilmente che più dell'80% è bloccato per ragioni amministrative. È evidente che ci sono cose che non funzionano, ma mi sto muovendo anche nei confronti di una certa burocrazia paralizzante».

Il liquidatore della società "Stretto di Messina", Vincenzo Fortunato, ha snocciolato alcune cifre: «I costi del Ponte? Presumo 12 miliardi, il doppio del 2008. Quando i costi del Ponte erano quantificati in circa 6 miliardi, da allora a oggi sono passati quasi 15 anni ed è presumibile che questa cifra sia molto aumentata. Come potrà essere pagato? Ci sarà

una parte di autofinanziamento. Nel 2008 era del 60%, oggi presumibilmente dovrà essere inferiore, ma questo dipende anche dai pedaggi, che non dovranno superare il costo attuale dell'attraversamento con i traghetti. Rfi e Trenitalia immaginano una finanziabilità intorno al 40%, la restante parte dovrà essere finanziata con contributi statali, comunitari e regionali».

A proposito di pedaggi, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, si è detto «favorevole affinché si paghi il pedaggio per l'attraversamento del Ponte, ma ritengo che i siciliani e i lavoratori pendolari in particolare debbano usufruire di una tariffa calmierata, così come abbiamo fatto per le piccole isole siciliane, dove per coloro che a vario titolo si recano per lavoro, sono previsti costi di trasporto più contenuti».

Per il presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano, «al Paese e specie al Sud serve una visione strategica di politica infrastrutturale unitaria e sistemica che guardi finalmente alla competitività e alla sostenibilità. In questa visione va inquadrato il Ponte sullo Stretto. È necessario rilanciare tutti gli investimenti infrastrutturali, migliorandone la programmazione e la qualità per rispondere ai fabbisogni reali di cittadini e imprese. Il Ponte è una delle opere importanti, ma è fondamentale che sia inserita in un progetto complessivo di sviluppo strategico logistico-infrastrutturale del nostro Paese, cioè all'interno di una strategia che riguardi anche gli altri collegamenti infrastrutturali in Sicilia e, più in generale, nelle Regioni del Sud».

Gentiloni in pressing su Tunisi: «Aiuti, ma servono riforme»

Il commissario Ue vede il premier Saied dopo una giornata di tensione. Difficile una riedizione di Sophia

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. L'Europa va in pressing sulla Tunisia e il primo giro di tavolo inizia subito sul filo di un incidente diplomatico. L'incontro tra il presidente Kais Saied e il commissario per gli Affari Economici, Paolo Gentiloni, infatti, sulle prime pare saltare, salvo poi essere riacciuffato in extremis. Sul tavolo il nodo del programma targato Fondo Monetario Internazionale (Fmi), senza il quale il Paese rischia il collasso. «La Commissione è pronta a prendere in considerazione un'ulteriore misura di assistenza macrofinanziaria se saranno soddisfatte le condizioni necessarie», ha detto Gentiloni dopo l'incontro, citando proprio la firma dell'accordo con l'Fmi come «prima condizione».

Ma Saied si oppone perché non vuole attuare le riforme richieste a corredo. Da qui l'impasse. Che rischia di far precipitare la crisi dei migranti, già grave. L'Ue ne è consapevole e si sta attivando. L'iniziativa contro i trafficanti proposta dal Servizio di Azione Esterna nel corso dell'ultimo consiglio Affari Esteri - precisa una fonte europea - «sta procedendo». Si tratta di una «partnership operativa» - ce ne sono altre, ad esempio in Niger - e dunque richiede il benessere di Tunisi. L'obiettivo potrebbe essere quello di offrire «equipaggiamento e adde-

stramento», in modo da contrastare i trafficanti di esseri umani nel retroterra del Paese, ad esempio sul poroso confine con la Libia. Ma i contenuti - al di là del sommario - vanno ancora definiti. Non a caso è prevista la visita della Commissaria all'Interno Ylva Johansson, accompagnata dai colleghi di Italia e Francia Matteo Piantedosi e Gérald Darmanin, per la fine di aprile.

Non solo. La Tunisia è oggetto di un progetto che mira a dare «sostegno investigativo» (anche con squadre congiunte), scambio d'informazioni e sviluppo di capacità per le forze dell'ordine, il tutto (probabilmente) finanziato con i fondi per lo sviluppo del vicinato. Ma sono strumenti che danno frutti nel tempo e hanno bisogno di un partner stabile. Altre opzioni sul tavolo al momento non ce ne sono, tantomeno una nuova missione Sophia, la Mare Nostrum europea conclusasi nel 2020.

I numeri delle partenze dalla Tunisia sono però sempre più importanti e le dinamiche iniziano ad assomigliare a quelle della Libia (con l'aggravante delle esternazioni apertamente xenofobe del presidente Saied). «La Tunisia non sarà lasciata sola» ma la visita è stata «anche l'occasione per riaffermare il nostro impegno nei confronti dei valori della democrazia, dell'inclusione e dello Stato di diritto», ha spiegato ancora Gentiloni. ●

Guardia Costiera-Ong ancora alta tensione

Salvini vede un complotto

Sbarchi e polemiche. Il ministro delle Infrastrutture: «Italia sotto attacco della malavita». Schlein: «Meloni tornata da Bruxelles con nulla in mano»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Ong sotto accusa, nuove polemiche nel dibattito politico e, soprattutto, ancora sbarchi. Prosegue in un incrocio di accuse reciproche e qualche mano tesa la vicenda del fermo a Lampedusa della nave "Louise Michel", finanziata dal misterioso artista Banksy. Il capitano dell'imbarcazione, Beckert Reimar, nell'atto di notifica è accusato di aver compiuto tre salvataggi autonomamente in area Sar libica e maltese, di non avere rispettato le indicazioni delle autorità italiane per il porto di Trapani e di aver caricato un numero di persone eccessivo a bordo, oltre le sessanta consentite per il mezzo. Nel documento, di cinque pagine, viene anche fatto riferimento all'ultimo soccorso nella notte tra il 24 e il 25 marzo, dove c'è stata una collaborazione tra la Guardia costiera italiana e l'equipaggio della nave "Louise Michel". Quest'ultimo - secondo quanto si legge nel documento - ha comunicato di aver recuperato tutti i 38 naufraghi, tra i quali un adulto e un bambino in stato di incoscienza che necessitavano di cure immediate per sindrome da annegamento e gli stessi venivano trasbordati sulla motovedetta della Guardia costiera assieme al medico di bordo della "Louise

Michel" e portati a Lampedusa. Inoltre, mentre la nave procedeva verso nord, le stesse autorità italiane - si legge nel provvedimento - avrebbero a quel punto chiesto alla "Louise Michel" di dirigersi rapidamente a Lampedusa a causa dei rischi dovuti al sovraffollamento della nave.

«Stiamo consultando i nostri avvocati per capire come muoverci, siamo pronti a una battaglia legale. Sappiamo che secondo la legge italiana abbiamo la possibilità di un solo viaggio in acque nazionali durante il fermo e forse potremmo andare a Palermo», hanno fatto sapere dalla "Louise Michel", il cui equipaggio è formato da dodici persone, uomini e donne.

C'è più di una vicenda al centro delle polemiche. Sea Watch ha invece diffuso il dialogo tra la ong Sea Watch e un'addetta al telefono per le segnalazioni al coordinamento marittimo italiano. In un audio risalente a sabato scorso la ong segnala che la Guardia Costiera libica ha sparato colpi d'arma da fuoco in aria a poca distanza dalla nave Ocean Viking (di Sos Mediterranée) e l'addetta al telefono per le segnalazioni al coordinamento marittimo italiano dopo avere ringraziato dell'informazione comunicata anche via mail, interrompe la comunicazione dopo poco.

La ong Mediterranea getta invece

acqua sul fuoco lanciando un appello alla premier Meloni e al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, attraverso una lettera: «Basta guerra alle organizzazioni non governative, alle navi del soccorso civile. Cooperiamo per salvare in mare più vite possibili. Produciamo un'azione sinergica, davanti a questo imperativo - salvare! - che possa indurre l'Unione Europea ad uscire dalla sua latitanza su questo tema, e a mettere in campo una missione coordinata di soccorso in vista di una estate che si preannuncia terribile dal punto di vista dei rischi in mare». Ma il ministro dei Trasporti Matteo Salvini rilancia: «È l'Italia sotto attacco, non le Ong», inoltre «c'è evidentemente un attacco della malavita in corso. Se l'Ue è un'Unione, attendiamo un aiuto perché l'Italia non può essere sola ad affrontare questo problema».

Sulla questione migranti interviene anche la leader dell'opposizione, Elly Schlein, che invece attacca la premier: «Meloni doveva chiedere una Mare nostrum europea anziché dichiarare guerra alle Ong. È tornata da Bruxelles con un pugno di mosche».

Gli sbarchi intanto proseguono. All'interno del porto di Roccella Ionica sono arrivati in 650 su un peschereccio di 30 metri partito dalla Libia sfuggendo ad ogni controllo. Secondo i dati diffusi dal Viminale, dal 23 al 27 marzo sono sbarcati in Italia 6.564 migranti, col il picco di arrivi il 24 marzo con ben 2.814 migranti in entrata. In mare restano la nave Life Support diretta ad Ortona, con 161 migranti, e la Ocean Viking di Sos Mediterranée al largo della Tunisia in attesa di eventuali salvataggi mentre la Geo Barents di Medici Senza Frontiere ripartirà nelle prossime ore dal porto di Bari, dopo aver sbarcato ieri 190 migranti messi in salvo nei giorni precedenti. ●